

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI PALOMBARA

UNA PRECISAZIONE del sindaco Petrocchi

Inesatte affermazioni sull'ultima seduta

PALOMBARA, 10.

(G. C.) - Da parte del Sindaco Adriano Petrocchi ci è pervenuta la seguente lettera che qui riportiamo nel suo testo integrale per l'importanza degli argomenti trattati dopo le « vicende » dell'ultimo Consiglio Comunale:

« Caro Corrispondente, il collega Franco Pompili ha pubblicato in data 27 novembre, sul quotidiano che rappresenta, un articolo pieno di inesatte affermazioni sull'epilogo dell'ultima seduta consigliare e sulla richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio stesso da parte di alcuni consiglieri, richiesta da me respinta con lettera datata 18 novembre u. s.

Senza tornare sulla cronaca del « caso Leonardo Imperiali » riferita erroneamente dal Pompili — desidero però chiarire certi aspetti della questione.

Per esempio tengo a precisare che, quando il consigliere prof. Leonardo Imperiali (P.C.I.) chiese di parlare all'ultima seduta del Consiglio, la seduta stessa era già terminata essendo stata esaurita la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. E prima che l'Imperiali chiedesse la parola io già avevo reso noto che, non appena terminata la seduta, avrei fatto delle ulteriori comunicazioni al Consiglio a riguardo di importanti questioni cittadine.

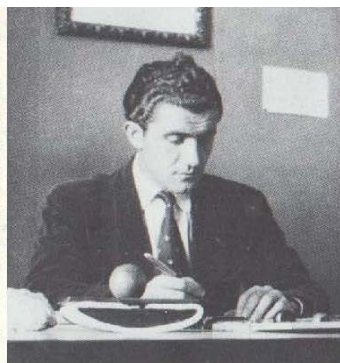
Ciò non mi fu possibile a causa dell'atteggiamento dell'Imperiali, il quale si era prefisso di trasformare la sala della riunione in una « platea politica » (vedi pre-

senza di numerosi iscritti al P. C. I.) per dar sfogo a risentimenti di carattere personale verso di me.

Dichiarai quindi sciolta la seduta avendo rilevato la mancanza di serenità nelle delucidazioni che l'Imperiali intendeva avere.

Inoltre quei 6 consiglieri (Leonardo Imperiali, Emiliano Imperiali, Romolo Desideri, Angelo Scanzani, Tullio Leggi e il Vice Sindaco Filiberto Imperiali) che, secondo il Pompili, mi hanno richiesto con lettera una riunione straordinaria del Consiglio per la chiarificazione di cinque argomenti, sono soltanto 3 (cioè Leonardo Imperiali, Emiliano Imperiali e Romolo Desideri; quest'ultimo in perfetta buona fede!), in quanto il V. Sindaco, Tullio Leggi e Angelo Scanzani, nella seduta della Giunta Comunale del 17-11-51 — riconoscendo nella richiesta di convocazione straordinaria manifesta malafede e faziosità — ritirarono la loro adesione deliberando all'unanimità di non assecondare la richiesta stessa in quanto gli argomenti, così come erano stati preposti, non potevano formare oggetto di discussione consigliare.

Semmai potevano essere semplici interpellanze rivolte per iscritto al Sindaco su specifiche questioni anche con scopi di critica.



A. Petrocchi sindaco di Palombara.

D'altro canto non intendiamo sfuggire ad alcun chiarimento su questioni cittadine di carattere amministrativo, perché a nessun componente della nostra amministrazione può « scottare » la discussione su argomenti richiesti.

Sino ad oggi, nonostante la lettera in risposta alla richiesta di convocazione straordinaria, non mi è pervenuta alcuna interpellanza richiedente delucidazioni sul 5 argomenti.

Ma allora i tre consiglieri non vogliono conoscere le cose come stanno, ma cercano soltanto di creare confusione o incidenti ai danni dell'Amministrazione Comunale!

Quali sono dunque i loro scopi reconditi? Forse « manovrano » in vista delle prossime elezioni amministrative usando il principio macchiavellico secondo il quale « il fine giustifica i mezzi »! Nonostante ciò non seguiremo a lavorare con la stessa tenacia ed onestà di un tempo per risolvere i problemi del paese.

Palombara potrà dare allora il suo giudizio con serenità ed obiettività. Firmato: Adriano Petrocchi, Sindaco di Palombara ».

POLEMICHE PALOMBARES

Il consigliere Leo Imperiali risponde al Sindaco Petrocchi

PALOMBARA, 17.

Dopo la « lettera aperta » del Sindaco Petrocchi, pubblicata su questo foglio martedì 11 c. m., c'era da attendersi anche una dichiarazione del consigliere Leo Imperiali; e noi, secondo il nostro buon costume, ascoltiamo pure... l'altra campana!

Secondo l'Imperiali, dunque, il caso tendenziosamente chiamato dal Sindaco « caso Imperiali » non è tale in quanto in esso il consigliere del P. C. I. fu impegnato soltanto per quanto riguarda l'iniziativa in una questione di pubblico interesse.

E quando egli stesso chiese al Sindaco il permesso di fare delle interrogazioni non si era giunti a fine seduta ma soltanto a metà, cioè quando era ancora in tempo di sapere se tale permesso gli venisse accordato o meno; il Sindaco rispose — dice l'Imperiali — che gli sarebbe stata data la parola quando la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno fosse ultimata.

Inoltre l'ipotesi che l'Imperiali intendesse trasformare la sala in una « platea politica » e del tutto gratuita perché il Sindaco, non conoscendo il contenuto delle domande, non poteva essere in grado di dichiarare se fosse o no d'indole politica, e perché nella sala, oltre ai comunisti, c'erano indipendenti, repubblicani e il segretario stesso della D. C.

L'affermazione che l'Imperiali intendesse « dare sfogo » a risentimenti personali è gratuita (il Sindaco infatti non poteva sapere se si trattasse di fatti personali o di pubblico interesse non conoscendo il tenore delle interrogazioni) ed è inesatto perché il Sindaco, inviando la sua lettera al « Messaggero », sapeva che le interrogazioni vertevano sul rendimento-conti dei canoni dei terreni comunali in vocabolo « Cerreto », sull'immediata utilizzazione del mutuo I.N.A.I.L. per costruzione di case popolari, sui buoni U.N.R.R.A., sulla procedura nel concorso ufficiali di censimento e sui lavori di restauro al Lavatoio pubblico.

« A queste questioni — ci dichiara per iscritto l'Imperiali — io non ero affatto interessato, risultando di professione insegnante ed estraneo quindi ai canoni di Cerreto, alle case INAIL, ai buoni UNRRA, al concorso per il censimento e al lavatoio pubblico.

La mancanza di serenità nelle delucidazioni non si poteva rilevare se non quando le delucidazioni fossero state chieste.

La richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio è stata firmata da sei consiglieri e non da tre. Che poi tre di essi abbiano creduto opportuno soprassedervi, non è cosa che valga ad invalidare un documento come la firma; ed è poi ancor meno vero che lo abbiano fatto perché riconoscevano nell'ordine del giorno « manifesta malafede o faziosità », se non altro perché l'ordine del giorno.



Il Palazzo Comunale

non è che una serie di interrogazioni su questioni poco chiare ed evade quindi dal campo della malafede e della faziosità ».

L'Imperiali conclude la sua risposta al Sindaco dichiarando che se le sue interrogazioni sono sembrate faziose o in malafede non è colpa delle interrogazioni ma degli interrogati, i quali non credevano opportuno rispondere ad un consigliere della maggioranza come non hanno creduto opportuno rispondere o accettare il secondo, il terzo e il quarto ordine del giorno; cose tutte che se non altro fanno dubitare i benpensanti della buona fede di chi non vuol rispondere.

GIUSEPPE CATENACCI